Settimana italiana

I confini di Nenni

Pietro Nenni e la grande industria comunicano tranquillamente sulle prime pagine del *Corriere della Sera*. Il quotidiano milanese ha salutato la conferenza nazionale del PSU come una Bad Godesberg italiana ed ha regalato titoli al « socialismo possibile ». Il benigno commentatore ha annotato che si tratta di un socialismo senza principi, ovvero dell'« abbandono di ogni residuo classista » e con questa precisazione è stata celebrata la resurrezione di Pietro Nenni dall'imo del marxismo rivoluzionario. Affinché non restassero sospetti Mariano Rumor aveva già assicurato il consorzio degli « affari » che cinque anni di esercizio moroteo del potere avevano spento tutti i bollori dello anziano leader romagnolo. A questo punto non solo il socialismo di Nenni è diventato « possibile », ma persino Giovanni Spadolini si è scoperto « socialista ». E' stata davvero una settimana santa.

Questa riconciliazione presupponeva la beatitudine de-

NENNI — La riconciliazione

gli spiriti, cioè la pacificazione ideologica. E così è stato. Tutto ad un tratto Pietro Nenni ha fatto sparire le classi dalla società contemporanea. Ha detto che lo Stato è « un potenziale strumento di liberazione dei lavoratori », ma ha curato di evitare qualsiasi attributo: *quale* Stato? Nenni è di fondo empirico, gli manca completamente il momento della astrazione. Il suo procedimento logico non consiste di una interpretazione teorica della esperienza, ma di una ratifica della esperienza attraverso schemi già pronti, postulati *ad hoc*. Egli vuole che il centro sinistra duri come « governo di legislatura » e vuole che il PSU agisca dentro il perimetro che permette la collaborazione coi moderati alle condizioni dei moderati. I confini di questa area sono già stabiliti: accettazione dell'atlantismo, alleanza con la DC, chiusura a sinistra. Ognuna di queste scelte viene giustificata con false premesse e false alternative.

ATLANTISMO: Nenni ragiona su due ipotesi (la trasformazione delle alleanze in comunità sovranazionali o la estensione dei loro limiti territoriali) per accreditare una versione dello *statu quo*, cioè la interpretazione « difensiva » della NATO. Ma questa tesi ha bisogno di escludere *a priori* una terza ipotesi, che è quella del superamento dei blocchi, con l'obiettivo dello scioglimento contemporaneo dei patti militari.

ALLEANZA CON LA DC: Nenni parte da una valutazione « positiva » del centro sinistra pur segnalando « limiti e lacune » dell'esperimento. Se andasse a fondo nella analisi delle inadempienze si imbatterebbe subito nelle responsabilità dorotee. Ma egli *deve* giustificare a tutti i costi la formula in vigore e perciò deve cercare i responsabili *fuori* del centro sinistra. Crede di trovarli nelle opposizioni e nelle « lentezze del sistema legislativo » oppure nel moto degli astri, causa di « eventi che sfuggono al controllo degli uomini ».

PRECLUSIONE A SINISTRA: qui si torna a dire, apoditticamente, che è impossibile una lotta comune per il potere dei socialisti con i comunisti. Perché? Nenni non discute la elaborazione raggiunta dal PCI e la sua « via italiana ». Egli prende a bersaglio un modello esterno, si inventa una sua visione della « egemonia comunista ». Se non ricorresse a questo trucco dovrebbe riesaminare tutta la politica socialista di questi anni.

Anche in prossimità delle elezioni egli ha voluto parlare da capocorrente. E' molto difficile che il PSU possa guadagnare sulla sua linea una sostanziale unità. E' probabile, anzi, che andando verso il congresso la lotta in-

DE MARTINO — Il « rilancio »

terna si radicalizzi. La sinistra ha detto di non accettare quei « confini ». Lombardi ha indicato nella DC il partito da battere, ha chiesto che l'alleanza atlantica sia rimessa in questione, ha delineato l'alternativa di una « sinistra maggioritaria ». De Martino, che ha osservato una posizione mediana, ha detto che la critica alla DC deve essere « ferma ». Il segretario del PSU è di quei pochi che credono tuttora in un « rilancio » della formula, cioè in un centro sinistra che non esiste. Quello che c'è ha il patrocinio sicuro di Moro, di Nenni, dei big dell'industria e del *Corriere della Sera*. E' su *questo* governo che si vota.

ro. r.

De Lorenzo sospeso per aver violato un articolo del regolamento militare

Perchè il governo tace *sulla Commissione d'inchiesta?*

Appare sorprendente che si sia proceduto solo ora e non in relazione con le vicende del luglio '64 contro l'ex capo del SIFAR – Il testo della circolare inviata ai soldati attraverso i comandi dell'Arma dei carabinieri

Notevole sorpresa ha destato negli ambienti politici la decisione del ministero della Difesa di sospendere dal servizio il generale De Lorenzo e di sottoporlo ad inchiesta formale. Sorprendente, infatti, è che il governo e in particolare i socialisti unificati abbiano rifiutato l'inchiesta parlamentare sulle vicende del SIFAR e non abbiano preso alcun provvedimento contro questo ufficiale — che fu da loro nominato capo di stato maggiore dell'esercito — quando risultò che tramava per organizzare un colpo di Stato o quando, come un paio di domeniche fa al suo primo comizio, teorizzò che per mantenere l'*ordine* nello Stato si può uscire anche dalla legalità; al contrario si è deciso tardivamente di procedere solo in base ad un articolo del regolamento di disciplina militare al quale De Lorenzo ha contravvenuto facendo propaganda politica a suo favore nell'esercito.

Il gen. De Lorenzo, com'è noto, si è candidato nelle liste del PDIUM ed ha fatto pervenire materiale propagandistico tra i soldati mediante canali dell'arma dei carabinieri. Le misure prese contro di lui sono appunto motivate in questo modo: « per avere fatto propaganda politica in ambienti militari, mediante diffusione a comandi dei carabinieri di una circolare a sua firma nella quale sollecita il voto dei militari a suo favore ».

Ecco ampi stralci della circolare firmata dall'ex capo del SIFAR così com'è stata pubblicata ieri dall'*Avanti!*:

« Per tre anni e mezzo ho avuto l'onore ed il privilegio di comandare l'Arma dei Carabinieri, pertanto mi rivolgo a Voi militari di tutti i gradi, in servizio ed in congedo dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo delle Guardie di P. S. della Guardia di Finanza e delle altre Forze di Polizia colla semplicità e la schiettezza alle quali noi Soldati siamo abituati.

La mia quarantennale permanenza nell'Esercito mi ha portato al massimo grado della gerarchia ed a ricoprire incarichi elevatissimi. Sono, perciò, pienamente soddisfatto della mia carriera e mi sarei ritirato in silenzio se le forze politiche di sinistra non avessero tentato, con veramente eccezionale dispendio di mezzi, di colpire colla diffamazione e la calunnia, attraverso la mia persona, il prestigio, la compattezza e la improduttività di tutte le Forze di Polizia.

L'obiettivo dei marxisti di tutte le tendenze è fin troppo chiaro: scardinare lo Stato, svirilizzare le Forze dell'Ordine, travolgere la democrazia ed instaurare un regime totalitario e negatore dei principi cristiani e liberali che costituiscono la base del progresso e del benessere della nostra Patria.

Queste non sono mie congetture, basta pensare a ciò che accade oggi in Italia ove l'autorità dello Stato viene vilipesa e sbeffeggiata, ove banditi, sovversivi, gruppi di rivolta di ogni genere sono divenuti i protagonisti della cronaca nazionale. Basta rendersi conto delle condizioni nelle quali siete costretti ad operare Voi, appartenenti alle Forze di Polizia, troppo spesso insultati ed esposti indifesi, o quasi, alle inconsulte aggressioni dei gruppi eversivi.

Tutto ciò ha provocato in me un moto di rivolta ed ho sentito il dovere di fare ancora qualche cosa di concreto per contribuire, colle forze sane della Nazione, a dare alla Patria un assetto basato sull'ordine e sulla autentica democrazia. Per questa ragione ho deciso di porre la mia candidatura alla Camera dei Deputati come "indipendente" nelle liste del PDIUM (Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica). Ho accettato, cioè, l'offerta di un partito sicuramente nazionale che s'informa a quei principi di democrazia e di ordine che costituiscono l'essenza della formazione morale di noi Soldati ».

Ogni commento sul testo di questa circolare è superfluo. Rimane solo da rilevare, infine, come il governo abbia deciso, nei confronti di questo ufficiale, misure disciplinari che nulla hanno a che fare con le vicende del SIFAR e del luglio '64 e continui invece a tacere sulle indagini della cosiddetta commissione Lombardi che doveva accertare, per quanto riguarda l'ex capo del SIFAR, responsabilità ben più serie e gravi di quella di aver violato un articolo del regolamento militare.

De Lorenzo con il ministro della Difesa Tremelloni a una parata militare.

Crollato il prezzo delle arance al contadino

L'Azienda statale per i mercati (AIMA) sta acquistando arance sui luoghi di produzione: ieri ha deciso di estendere l'intervento dalla Sicilia alla Calabria e alla provincia di Latina — dove si serve dell'Opera Sila e dell'Opera Combattenti, rispettivamente — per arginare il crollo del prezzo alla produzione. A Lentini (Siracusa) l'intervento dell'AIMA ha tuttavia consentito ai «grossi» di vendere le arance, mentre migliaia di contadini non hanno potuto vendere, ed hanno grandi quantità di frutti che sono costretti a cedere per poche lire agli speculatori oppure a lasciarli marcire. Il fallimento dei piccoli produttori mette in pericolo la stessa occupazione avvenire dei braccianti. Intanto, non si sa cosa farà l'AIMA delle arance acquistate: se non provvederà a una rapida trasformazione in succhi, potrebbe essere costretta a distruggere il prodotto, con una perdita che si calcola sui 50 miliardi. La Camera del lavoro di Lentini, denunciando gli errori di questa errata politica, ha indetto per giovedì prossimo un convegno per proporre che l'intervento dello Stato sia concertato in interventi strutturali e a favore dei lavoratori.

Il prezzo delle arance al consumo, intanto, non si riduce. Il mercato all'ingrosso di Roma segnalava ieri da un minimo di 90 lire a un massimo di 220 per un chilo di tarocchi (da 150 a 350 lire al consumatore). Gli speculatori, cioè, quadruplicano il prezzo delle arance e l'intervento statale non riduce affatto queste ruberie.

Si discute lo «schema» regionale

Il Piano promette alla Calabria solo emigrazione

Di nuovi posti di lavoro non si parla: Rivetti e l'OMECA intanto sono in crisi - L'irrigazione verrebbe completata nel 2100 - Il centro-sinistra abbandona l'«osso» e dà la «polpa» ai padroni

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 13

Il Comitato per la programmazione economica calabrese discute lo schema di sviluppo regionale. Lo fa con un anno di ritardo, dato che il termine per la sua presentazione è scaduto il 30 aprile del 1967. Non si pensi, tuttavia, che questo anno di ritardo sia servito a far combinare al Comitato cose migliori di quanto non era riuscito a fare nel termine prestabilito. Nè i programmatori regionali, in tutto questo tempo, hanno sentito il bisogno di consultare i calabresi per sapere se il loro operato rispondeva alle esigenze della regione. E' completamente mancata, d'altra parte, una qualsiasi discussione con la effettiva partecipazione dei calabresi. Una « bozza riservata » dello schema ha circolato, quasi clandestinamente in queste ultime settimane e ha permesso che su di essa si discutesse soltanto nel Consiglio provinciale di Catanzaro e nei consigli comunali di Reggio Calabria e di Crotone. In questi tre consessi, lo schema ha incontrato praticamente l'avversità di tutti i gruppi politici, al punto che lo stesso sindaco democristiano di Reggio Calabria lo ha aspramente e motivatamente criticato. Hanno cercato di difenderlo, dappertutto ad ogni costo, i socialisti per il solo fatto che presidente del Comitato stesso è appunto un socialista. La volontà di restringere al massimo la discussione sullo « schema », però, ha finito con l'incontrare lo sdegno di tutta l'opinione pubblica democratica della regione.

Cerchiamo di vedere, sinteticamente, in cosa consista questo schema.

Un primo giudizio che si può dare è che si tratta di un rifacimento dell'*Ipotesi di sviluppo territoriale* approntata dalla Tekne, recentemente, con l'aggiunta, però di materiale attinto dagli studi del prof. Rossi Doria, in occasione di un consuntivo sulla prima edizione della legge speciale per la Calabria. Quegli studi che, com'è noto, teorizzano la « necessità » che, per il futuro, altre centinaia di migliaia di calabresi lascino la regione per « allentare » ancora la pressione in agricoltura: in pratica, per abbandonare definitivamente colline e montagne, cioè la gran parte del territorio della Calabria, ritenute « improduttive ». Il tutto porterebbe come conseguenza l'ulteriore concentramento degli interventi nella poca pianura ed essenzialmente a favore delle aziende capitaliste. Lo schema di sviluppo si limita ad accettare come buona questa « teoria », altrimenti definita della « polpa e dell'osso », aggiungendo timidamente che bene sarebbe avviare un processo di riforma nelle strutture agricole, ma guardandosi bene dall'indicare quali strutture cambiare e come procedere.

Bisogna andare avanti con la irrigazione, dice lo « schema », ma aggiunge che bisogna seguire e fare attuare i piani della Cassa, quei piani che per irrigare 200 mila ettari di pianura in Calabria — la sola che c'è in tutta la regione — dicono che bisogna attendere almeno fino al 2100.

Ma se le cose in agricoltura andranno male, al punto che bisognerà favorire l'ulteriore abbandono delle colline e delle montagne, vuol dire che andranno diversamente negli altri settori, come, per esempio nell'industria. Questo dovrebbe venire di conseguenza ci pare, nel discorso dei programmatori. Ed invece, neanche per questo settore la Calabria può aspettarsi grandi cose. L'ipotesi di assetto territoriale che lo schema di sviluppo accetta totalmente diceva che, entro il 1970, in Calabria ci sarebbero stati 20 000 nuovi posti di lavoro. Siamo a due anni soltanto dalla data prestabilita e dei 20 000 posti non solo non si vede l'ombra, ma, anzi, sono ulteriormente diminuiti quei pochi già esistenti. Si vedano le difficoltà delle OMECA e del gruppo Rivetti di Praia a Mare, la riduzione notevolissima di mano d'opera alla Montecatini di Crotone, la chiusura delle già poche industrie di Catanzaro Lido, la minacciata chiusura della Pertusola di Crotone. Sulla base di questo calcolo cioè dei ventimila posti di lavoro in più in industria entro il 1970 e sulla base di altri simili calcoli, lo schema arriva ad ipotizzare la esigenza che, entro un'altra data, il 1980 la Calabria necessiterà di 200-300 mila nuovi posti di lavoro.

Franco Martelli

Il compagno Novella convalescente

L'Ufficio stampa della CGIL rende noto il seguente bollettino medico: «"L'on. Agostino Novella ha ormai superato la malattia che lo aveva costretto a letto. Dovrà però osservare un buon periodo di convalescenza e cure" - Firmato: prof Cesare Frugoni, prof. Pietro Valdoni, prof. Mariano Messini, prof Mario Spallone - Roma, 13 aprile 1968

« Il segretario generale della CGIL ha raggiunto la sua abitazione nella giornata di ieri. In questa occasione la segreteria confederale ha espresso allo on Novella gli auguri più fervidi e affettuosi per una completa guarigione ».

Al compagno Novella i rallegramenti e i più sinceri auguri della redazione dell'Unità per un rapido definitivo ristabilimento

---

Contratti e lotte aziendali

In settimana trecentomila in sciopero

La Terni costretta a trattare

Trecentomila lavoratori di varie categorie dell'industria e dell'agricoltura scenderanno in sciopero nei prossimi giorni. Alla base dell'azione sindacale, i contratti, i problemi connessi alla contrattazione articolata, le prospettive di lavoro. La settimana trascorsa ha segnato intanto un risultato positivo per gli operai delle Acciaierie di Terni: a conclusione delle prime 24 ore di sciopero per le rivendicazioni aziendali e prima ancora che i tre sindacati fissassero la data delle altre 48 ore, la Terni e l'Intersind hanno comunicato ai sindacati di essere disposte a riprendere entro mercoledì la trattativa sulle rivendicazioni per le quali è avvenuta la rottura. La Terni ha inoltre concesso che il lunedì di Pasqua venga considerata giornata festiva retribuita, con ciò accogliendo una delle proposte relative alle festività prospettate dai sindacati.

ENEL — Per il rinnovo del contratto 48 ore di sciopero proclamato dalla FIDAE-CGIL e FLAEI-CISL, a partire dall'ultimo cambio di turno di lunedì 22, secondo le modalità stabilite. Tra le richieste respinte dalla direzione dell'ENEL, la ricostruzione delle carriere, la revisione del meccanismo del premio, rifiuto al lavoratore di qualsiasi forma di tutela sindacale nei ricorsi, ecc. nonché offerta di insignificanti aumenti e ancora rifiuto di particolari richieste normative.

VETRO — I trentamila addetti alla prima lavorazione del vetro si apprestano a effettuare il secondo sciopero di 48 ore — proclamato per il 18 e 19 prossimi — per il rinnovo del contratto di lavoro. La prima fase della lotta ha visto una imponente partecipazione in tutte le fabbriche. Nelle fabbriche Saint Gobain e collegate, lo sciopero è proseguito di altre 24 ore con l'obiettivo di un esame al livello di gruppo dei problemi determinati dal processo di ristrutturazione aziendale.

GIOCATTOLI — Nei giorni 19 e 20, i 18 mila lavoratori delle industrie delle bambole e dei giocattori effettueranno 48 ore di sciopero in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.

TRAGHETTI — Il personale navigante delle ferrovie dello Stato di Messina e Civitavecchia si asterrà dal lavoro il 19 perché le FS ai ferrovieri di Messina rifiutano particolari competenze e a quelli di Civitavecchia respingono le richieste per l'umanizzazione dei turni di lavoro.

FORESTALI — Oltre a un contratto unico nazionale per tutta la categoria, i 50 mila lavoratori addetti ai lavori di forestazione e sistemazione idraulica rivendicano adeguati salari, qualifiche, stabilità di lavoro, commissione per l'applicazione del contratto, ecc. Le richieste contrattuali, di cui sono stati investiti i ministri dell'Agricoltura e della Cassa per il Mezzogiorno, contemplano anche la rivendicazione di una politica di utilizzazione del suolo boschivo e montano rispondente a criteri di sicurezza e utilità economica. I forestali per il « pacchetto » di rivendicazioni effettueranno una giornata di lotta nazionale il 20 prossimo.

FLOROVIVAISTI — Il 23 aprile, sciopero nazionale di 24 ore dei 50 mila florovivaisti per il rinnovo del contratto. La parte padronale respinge fondamentali richieste economiche e normative.

Sottoscrizione elettorale

Superati a Bologna i 12 milioni

Ulteriori successi vengono segnalati da molte Federazioni nella raccolta dei fondi per la battaglia elettorale. Anche questa settimana attraverso la partecipazione generosa di centinaia di migliaia di compagni e di cittadini, la sottoscrizione registra un importante balzo in avanti.

Bologna ha raggiunto i 12.891.395. Le Sezioni Van Troy, Universitaria, Manifattura Tabacchi, Grimau, A.M.N.U., Mazzoni e Loghetto, hanno già raggiunto il 100%.

Torino: 7.000.000; Ferrara: 6.000.000; Firenze: 4.537.000. La Sezione Comitato Comunale di Empoli ha raggiunto il 105%, Cecchi 100%, Pian di S. Bartolo 100%, Potente 100%, Serpiolle 100%. Le Cellule Aziendali delle FF.SS. hanno raggiunto il 100%; il Calzaturificio Rangoni 100%; Vittadello 100%.

Napoli: 4.706.000; Mantova: 2.400.000; Pavia 5.000.000; Gorizia: 350.000; Crema: 600.000; Pesaro: 2.000.000; Viareggio: 1.000.000; Fresinone: 677.000.

Etrazioni del lotto

del 13-4-'68						Ennalotto
Bari	90	78	51	15	39	2
Cagliari	74	7	70	17	52	2
Firenze	80	63	31	35	75	2
Genova	68	56	19	57	55	2
Milano	48	10	82	15	27	x
Napoli	44	52	65	41	12	x
Palermo	50	62	87	8	18	x
Roma	45	29	41	11	10	x
Torino	17	23	16	78	32	1
Venezia	46	75	78	50	54	x
Napoli (2. estraz.)						x
Roma (2 estraz.)						1

Ai 5 vincitori con dodici punti andrà la quota di 6.862.000 lire; ai 158 undici 162.000 lire; ai 2.019 dieci 12.700 lire. Montepremi: 85.779.720 lire.

Martedì 16 aprile alle ore 22 Enrico Berlinguer in TV

al dibattito di « Tribuna elettorale » sul tema: « Cinque anni di centro-sinistra: esistono alternative politiche per la prossima legislatura? ».

Parteciperanno, oltre al PCI, i rappresentanti della DC, PSU e PLI.

Per la Camera vota così

Giovedì 18 aprile alle ore 22 in TV comizio del Partito comunista da Sesto San Giovanni

Parleranno il compagno Giancarlo PAJETTA; l'on. Luigi ANDERLINI, socialista autonomo; Gian Mario ALBANI, indipendente, già presidente regionale delle ACLI lombarde; Giulio CHIESA, studente universitario.

Per il Senato vota così

ORGANIZZATE L'ASCOLTO

Rinviato a giudizio dopo un anno di reclusione

Padrut trattenuto in carcere

Il segretario della FGC siciliana incriminato insieme ad altri 18 democratici per una manifestazione contro l'aggressione al Vietnam

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Dopo quasi un anno di carcere preventivo è stata negata la libertà provvisoria al compagno Franco Padrut, segretario della FGCI siciliana! La grave decisione è stata presa dal giudice istruttore di Palermo, Buogo, a conclusione dell'istruttoria sui gravi incidenti provocati dalle violente cariche della polizia contro i protagonisti di una forte manifestazione di protesta per l'aggressione USA al Vietnam, svoltasi nel capoluogo siciliano il 20 maggio dell'anno scorso.

In quell'occasione, la polizia ferì seriamente il compagno Padrut che un'ora dopo, mentre si trovava in ospedale, fu tratto in arresto e trasformato così da aggredito in aggressore sotto le accuse di aver provocato lesioni a due questurini, di essere fra i promotori di una « radunata sediziosa », di aver oltraggiato e opposto resistenza (aggravata) agli agenti.

Soltanto oggi, dopo ben undici mesi di istruttoria che inutilmente si era reclamato di affrettare, è stata depositata la sentenza che rinvia a giudizio (sembra per giugno, dopo le elezioni beninteso) il compagno Padrut insieme ad altri 18 dei 39 democratici denunciati a piede libero dalla polizia.

Con Padrut saranno quindi processati i segretari delle Federazioni del PCI e del PSIUP, i compagni Russo e Motta; Lucio Libertini; il consigliere provinciale del PCI Ammavuta, e un gruppo di giovani e studenti.

E' la quarta occasione in cui al compagno Padrut è stata rifiutata la libertà provvisoria. Quello stesso provvedimento che, invece, viene in Sicilia concesso con molta liberalità, e assai più tempestivamente, ai grandi speculatori e mafiosi dc.

g. f. p.

Nel 1967

Una cambiale in protesto ogni 4 abitanti

I protesti cambiari elevati in Italia nel corso del 1967 sono stati 14 765 542, con un aumento del 9% rispetto ai 13,6 milioni del 1966. Ciò significa che, sempre nel 1967, è stato elevato un protesto per ogni 4 abitanti del nostro paese.

Per ciò che si riferisce alle cifre, si è passati dagli 830 miliardi del 1966 a 989 del 1967: un aumento del 19% circa, cui ha fatto riscontro un aumento da 61 500 a 67 300 lire per ciascuna cambiale od assegno impagato.

Sempre nel corso del 1967 — è l'ISTAT ad informarne — sono stati dichiarati 6.950 fallimenti, con una lieve flessione rispetto ai 7.103 del 1966. Il settore commerciale si è confermato come quello più colpito dalle insolvenze.

Alle federazioni

L'Amministrazione Centrale del Partito invita tutte le Federazioni a inviare entro venerdì 19 aprile i dati delle somme raccolte per la sottoscrizione elettorale.

Proclamato per il 16, 17 e 18

Confermato lo sciopero dei medici ospedalieri

MILANO, 13.

La segreteria nazionale dell'ANPO (Associazione nazionale primari ospedalieri) ha confermato, a nome anche della giunta intersindacale (ANAAO, CIMO, SIPO, FIAMCO, UNACI), lo sciopero dei medici ospedalieri proclamato per i giorni 16, 17 e 18 aprile « in quanto — informa un comunicato — non si è avuta alcuna manifestazione di interessamento da parte dei ministeri competenti al fine di risolvere il gravissimo problema suscitato dalla pretesa riscossione di contributi assistenziali da parte dell'INADEL su tutti i proventi, anche extra stipendiali, dei medici ospedalieri ».

Il comunicato conclude informando che altro motivo della agitazione è « il ritardo dell'adempimento di quegli impegni governativi e degli enti mutualistici che avevano fatto sospendere gli scioperi precedentemente proclamati contro il mancato pagamento integrale degli stipendi e dei compensi mutualistici ».

Protesta contro le società petrolifere

Oggi e domani chiusi i distributori di benzina

Chiusi oggi e domani i distributori di benzina in Italia per protesta contro le società petrolifere che non intendono modificare l'antiquato contratto con i gestori. Per i due giorni festivi, resteranno aperti — rispettando i turni festivi — gli impianti dell'AGIP e della Shell perché l'azienda di Stato ha già firmato il contratto, e l'altra società ha accettato la trattativa. Dalla manifestazione di protesta sono escluse alcune province, dove la sospensione della vendita avverrà successivamente.

damaiter NOVA radio RADIOSON Raymond VISIOLA
23 Pollici
TV9 televisore unificato serie MEC - L. 119.000
UN televisore a memoria automatica con caratteristiche tecniche eccezionali ad un prezzo raggiungibile dalla produzione unificata fra cinque marche per il MERCATO COMUNE EUROPEO

OLLA TERMICAL
SUPERSENSITIVO
IN TUTTE LE FARMACIE 3 PEZZI 300 LIRE

ARTRITI E REUMATISMI
UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI

Artriti artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per l'avvenire. Ostacolano le attività professionali ed il lavoro casalingo. I trattamenti naturali esterni della Cura Pesce rappresentano una terapia efficace alla portata di tutti. Nella sede centrale di Milano in via Monterosa 88 telefono 4692892, oppure Roma (via Bari 3 tel 860492) Bologna (via Amendola 8 tel. 265749) Bordighera (via V. Emanuele 220), Bolzano (via Manci 25) Napoli (via Roma 228), Verona (piazza R. Simoni 1), Genova (via Roma 10/1), Torino (via Moncalvo 4) si praticano visite mediche di ammissione alle cure sia al mattino come al pomeriggio di tutti i giorni feriali. Cura Pesce: un nome di fiducia (Min San 2401)

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISO
CAMPI VERDI